

La Certosa di Pesio, terza in Italia, venne fondata nel 1173 dai seguaci dell'ordine di San Brunone. Da allora il Monastero, impegnato anche in una imponente opera di una razionale organizzazione agricola e forestale del territorio, venne costantemente ampliato ed abbellito con pregevolissime opere d'arte. Nel 1802 la ventata napoleonica portò alla soppressione della Certosa ed a metà Ottocento il Monastero venne trasformato in un "Grand hotel" frequentato dalla migliore società europea. Dal 1934 la Certosa di Pesio è tornata ad essere un importante centro di spiritualità e fede con l'Istituto Missioni della Consolata.

IL PARCO NATURALE ALTA VALLE PESIO

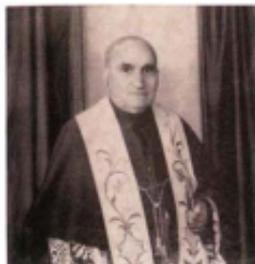
Pietro Nallino (storico) - "Corso del fiume Pesio" 1788

Prima di lasciare la Chiusa, e togliere lo sguardo dai monti ritorniamo nuovamente alle Alpi, dove cose rimarchevoli si offriranno ai nostri occhi (...). Vi hanno dimora capre selvatiche, che si chiamano camosci, lupi e cinghiali; vi si trovano fagiani e pernici (...). Non mancano i fiori bellissimi e di specie diverse e specialmente nel Vacaril verso il fiume, dove finiscono le piante, inizio dell'alpe erbosa, incontrai un lungo e largo tratto ripieno di fiori bellissimi di ogni qualità".

Teol. Domenico Giorgis (priere della parrocchia di S.Bartolomeo) - "La Certosa in val Pesio memorie storiche" 1952

"La valle del Pesio si presenta ancora al presente come il regno della vergine natura e dei più sorprendenti contrasti, il tutto in una cerchia relativamente ristretta, si da poter essere dal turista o dall'alpinista, facilmente dominata in tutte le sue risorse".

Il Parco Naturale Alta Valle Pesio, è stato istituito dalla regione Piemonte nel 1978 per tutelare un'area caratterizzata da una rigogliosa vegetazione, tanto che le sue abetine sono censite nel libro nazionale dei boschi da seme, da una ricchissima flora e da un'interessante fauna con le qualificanti presenze di camosci, caprioli, cervi, aquile, galli forcelli e lupi. Di notevole interesse anche l'imponente fenomeno carsico, ricco di decine di chilometri sotterranei di pozzi ed abissi, meta di numerosissimi appassionati di speleologia.



Teol. Domenico Giorgis

IL TORRENTE PESIO

G.B. Botteri - "Memorie storiche di Chiusa Pesio" 1892

"L'acqua è limpidissima, fresca e salubre tanto che un proverbio antico della Chiusa dice "L'acqua del Pesio sarebbe una medicina se tu ne togli quella di Cravina". (...) "mena di molli bei pesci e grossi, fra quali saponitissime sono le trote, e le così dette bote, squisite a segno che molli le antepongono alle trote. La quantità dei pesci nel Pesio era così fatta che se ne pescavano frequentemente perfino nel rigagnolo, il quale scorre nel mezzo delle vie ciottolate del villaggio".

Le limpide acque del torrente Pesio traggono origine da un imponente fenomeno carsico che ha il suo aspetto più caratterizzante durante il periodo primaverile nelle spettacolari sorgenti del Pis, con un salto di acqua di circa 20 metri che scaturisce violentemente da una parete a strapiombo. Il Pesio offre ai sempre numerosi pescatori la possibilità di spaziare dalle saltellanti acque della zona a monte alle tranquille "lame" della bassa valle.



G.B. Botteri in un ritratto del 1852, conservato nella Casa di Riposo di Chiusa

IL CLIMA

Teol. Domenico Giorgis - "La Certosa in val Pesio memorie storiche" 1952

"Anche se la valle si apre verso nord, tuttavia un'enorme bastionata col Marguareis a sud, la Costa Rossa e la Besimauda ad Ovest, il massiccio del Cars ad est, la cinge da tre lati e quasi l'avvolge a nord verso la pianura piemontese, rendendola un vero hortus conclusus, difeso dai venti che non s'abbassano al di sotto del crinale, mentre sono costretti - specialmente i dominanti venti manni - ad abbandonarvi la propria umidità ed il proprio calore, si che la vicinanza della riviera è indirettamente sentita anche dalla valle Pesio. Questa è la Val Pesio, che a chi d'estate proviene dalla pianura s'annuncia la chiusa con un improvviso trapasso dall'afa ad una brezza tepida e costante".

Infine, vista la stagione, un cenno al paesaggio invernale; qui prendiamo a prestito un brano tratto da "La montagna incantata" di Thomas Mann che, sebbene non riferito alla Valle Pesio, la sembra dipingere con rapide e sapienti pennellate: "La foresta di abeti verde-nera, carica di neve, montava su per i pendii, e il terreno tra gli alberi era coperto di morbidi cuscini di neve. Più su si ergevano in bianco-grigio i monti rocciosi, con estesi piani di neve interrotti qua e là da scuri nasi di pietra emergenti, e con le creste svaporanti nell'aria".

Ezio Castellino